

RASSEGNA STAMPA

12 ottobre 2010

Confindustria Catania

LA SICILIA

LA DENUNCIA DI LO BELLO, CONFINDUSTRIA

«Sicilia immobiliare investitori in fuga»

«Una task force per dire sì o no agli impianti»

L'ALLARME

Il presidente di Confindustria-Sicilia, Ivan Lo Bello, rilancia il suo allarme: «La Regione è troppo immobile, non prende decisioni sulle strategie industriali e molti investitori stanno scappando». Lo Bello suggerisce a Raffaele Lombardo la creazione di una task force che dia pareri definitivi sulle linee che il governo intende seguire su energie e rifiuti

Lo Bello: «Subito una task force per dare risposte alle imprese»

«Troppe incertezze alla Regione, gli investitori stanno scappando»

ANDREA LODATO

CATANIA. Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, entra ed esce da riunioni ed incontri, risponde al telefono, legge giornali e controlla le news su Internet. E nelle pause di questa attività inarrestabile avverte: «Per carità, non parliamo di luna di miele con il governo regionale, di feeling finito. Noi non ci sposiamo e non ci separiamo, siamo un'associazione costruttiva, che programma, progetta. E, aggiungo, l'ultimo dei nostri obiettivi è, ovviamente, sfasciare. Quindi lasciamo stare queste ricostruzioni su sintonie, matrimoni e divorzi. La verità è che noi siamo preoccupati, molto preoccupati».

Questo sì era capito, è chiarissimo. Ivan Lo Bello, allora, prova a riepilogare queste preoccupazioni che ha il mondo industriale siciliano e che stanno rapidamente trasformandosi in angosce.

«La situazione economica della nostra regione è drammatica. Certo non per responsabilità di questi ultimi due anni, ma per situazioni che vanno accumulandosi da tanto tempo, troppo tempo. Oggi, purtroppo, siamo arrivati ad un punto di non ritorno e non è più possibile perdere tempo e nemmeno prendere tempo. Bisogna fare scelte precise, con coraggio, con lucidità e con chiarezza. Ma ora».

Ora, sottolinea Lo Bello con toni forti, perché i margini sono sempre più ridotti rispetto ad almeno due ordini di problemi con cui la Sicilia sta facendo i conti.

«C'è il crollo delle entrate fiscali, che rappresentano sino ad oggi il 65% del bilancio della Regione, cui dovremo sommare l'anno prossimo anche la decurtazione dei trasferimenti di risorse per effetto della Finanziaria di Tremonti. Si tratta di un combinato che può avere per la Sicilia effetti letali, è sotto gli occhi di tutti, così come è chiaro che per fronteggiare l'emergenza non basta il blocco della spesa. Oggi per evitare di finire nel precipizio, bisogna agire con maggiore determinazione per puntare a risanare il bilancio, cominciando ad eliminare le tante spese legate ancora ad un sistema parassitario, a snellire quella rete clientelare che continua a costare ai siciliani un occhio della testa».

Sicilia che deve fare i conti con i problemi interni e con quelli esterni, l'eco della grande crisi che colpisce anche l'isola.

«E che anche quest'anno ci porterà un Pil negativo, da cui con questa situazione politica, e con le incertezze che si stanno evidenziando, difficilmente si riuscirà a riprendersi senza un'azione forte, perché saremo a lungo ancora con questa crisi alle prese con consumi

“

Il presidente Lombardo deve fare scelte strategiche precise e inequivocabili perché non c'è più tempo



in calo e, soprattutto, investimenti inesistenti».

Allora, focalizziamoci sul punto: situazione politica incerta. Che vuol dire? Vuol dire, spiega Ivan Lo Bello, che se il governo Lombardo ha avuto il coraggio di fare alcune cose, su altre deve far presto a decidere. Perché il tempo è già finito e la Sicilia è con le pezze nel sedere...

«Sulla Sanità, sulla riduzione degli Ato diciamo che Lombardo è stato determinato e coraggioso, ma su molti altri fronti c'è una paralisi pericolosissima. Bisogna fare scelte strategiche che non possono essere più rinviate, bisogna avere le idee chiare e dare risposte. Sapete che cosa sta accadendo in Europa? Che ci sono rappresentanti di grandi imprese che vanno in giro, cercano nei vari paesi le migliori condizioni per capire se conviene investire lì o altrove. E i paesi e le Regioni fanno ponti d'oro per cercare di attrarre gli investitori. Dalla Sicilia stanno scappando, è la triste e dura verità».

Lo Bello è partito dalla vicenda del rigassificatore di Priolo per lanciare il suo j'accuse. Ora approfondisce e dice: «Il governatore Lombardo, secondo noi, deve istituire immediatamente un task force, anche con esperti esterni se lo ritiene, che decidano entro pochissimo tempo quali autorizzazioni vanno date per realizzare impianti in Sicilia. Naturalmente compatibili con le scelte legate alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, ma si decida una volta per tutte. Si dica sì a questo, no a quello, definitivamente. Perché per gli investitori la situazione più stressante, che li fa scappare alla fine via, è quella dell'incertezza. E parliamo di investimenti pubblici e privati».

E' una Confindustria che guarda con estremo spirito laico alle scelte del governo, ma che le aspetta al più presto, come le attendono gli investitori. Per esempio per la questione rifiuti. Termovalorizzatori?

«Non è questo, oggi, il nostro problema. La questione è che serve il piano-rifiuti, le scelte vengono di conseguenza. Ma se non c'è il piano non serve il dibattito sui mezzi e sulle tecniche. Credo che questo ormai sia chiaro a tutti. Altrove hanno fatto le scelte strategiche, poi sono passati a discutere dei dettagli, qui non possiamo lasciare per anni gli investitori in attesa di risposte cui sono legati investimenti per centinaia di milioni. Non potevamo permettercelo ieri, è un suicidio annunciato oggi. O si dà un'accelerazione agli iter e alle richieste di autorizzazioni presentate alla Regione, oppure il destino della Sicilia è segnato».

CONFININDUSTRIA. IL CAPO DEGLI IMPRENDITORI: SOLIDARIETÀ ALLA MARCEGAGLIA

«Così la Sicilia sta rischiando il collasso»

IVAN LO BELLO. «Preoccupati dalla situazione finanziaria della Regione, non è più sostenibile. Troppe le sacche di clientelismo che hanno alimentato un blocco sociale politico parassitario».

DI SALVO FALLICA

■ «Vi è una solidarietà fortissima a Emma Marcegaglia, nel mondo produttivo siciliano e nell'intera Confindustria italiana». Il presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello, personaggio simbolo della battaglia etica per la legalità aggiunge con nettezza e senza mezzi termini: «Emma Marcegaglia è una persona che noi stimiamo moltissimo. Una persona alla quale dobbiamo riconoscenza e gratitudine per il sostegno che ha dato alla nostra lotta contro la mafie e la corruzione. È un presidente che ha guardato ai fermenti sociali e civili del nostro Paese con una attenzione molto forte. È una persona indiscutibile, in primo piano nella battaglia per l'etica e la legalità».

Presidente cosa succede in Sicilia? Lei a Genova ha detto: «Questa Regione sta costruendo il proprio suicidio».

Premetto che noi ci muoviamo sempre con una logica propositiva, noi non siamo contro o a favore di qualcuno, ma cerchiamo di evidenziare le cose che non vanno e di suggerire le soluzioni. Siamo preoccupati dalla situazione finanziaria della Regione, che non di-

pende solo dal governo Lombardo. Oggi però sta arrivando a un punto che rischia di non essere più sostenibile. Il blocco dei pagamenti varato dalla Regione 3 giorni fa è il sintomo di una difficoltà finanziaria che è stata a lungo sottovalutata e che oggi rischia di esplodere.

Come si è arrivati a questa situazione così preoccupante?

In questi ultimi anni le risorse fiscali si sono pian piano depauperate. Vi è un dato storico, congiunturale, la Sicilia è cresciuta pochissimo negli ultimi lustri. In questi anni ha subito in maniera feroce la crisi internazionale. Dall'altro lato negli anni non vi è stata una gestione oculata della spesa. Vi sono state sacche di clientelismo, di assistenzialismo, che hanno alimentato un blocco sociale politico parassitario.

Quali sono le vostre proposte?

La prima proposta è che il blocco dei pagamenti da solo non è sufficiente e bisogna mettere in campo una riforma del sistema della spesa radicale, cominciando a toccare e cancellare quelle spese che sono servite negli anni passati ad alimentare un sistema clientelare e parassitario. Ci vuole una azione di tagli efficienti e draconiana. La seconda propo-



sta: nel momento in cui calano le entrate fiscali servono politiche di crescita, che vuol dire incentivare gli investimenti. E rendere rapidi gli iter burocratici degli investimenti pubblici e privati.

E la vicenda del rigassificatore di Priolo, un investimento di 800 milioni di euro. Da Genova ha lanciato l'allarme che la Erg di Garone potrebbe investire altrove...

La vicenda del rigassificatore è quella di un progetto che ha iniziato il suo iter ben cinque anni e mezzo fa, al quale fino ad ora non è stato detto né sì né no. O meglio è stato detto un sì condizionato che però non riesce a portare ad una definizione totale. Noi abbiamo sempre detto che per essere credibili bisogna dire subito sì o no. E motivare le ragioni di una decisione, come avviene in ogni parte del mondo. Cinque anni e mezzo è un tempo che ci sembra eccessivo e

lanciano un messaggio negativo agli investitori internazionali. Lo dico senza alcuna vena polemica, è un investimento che avrebbe l'effetto di controbilanciare una crisi molto forte nel Siracusano, che rischia di mandare a casa 3000-3500 lavoratori del settore metalmeccanico.

La mala burocrazia nasce dalla mala politica?

Abbiamo un problema di lentezze burocratiche, però molto spesso le lentezze burocratiche trovano dei riferimenti politici. Mai generalizzare però, vi sono anche tanti burocrati bravi e politici preparati.

Ha provato emozione ad essere inserito assieme ad Antonello Montante nella "buona Italia", dall'ex direttore dell'*Economist*?

E' un riconoscimento prestigioso. Ma vede, l'Italia è fatta di tante persone di qualità, che nei vari settori del mondo economico, sociale e culturale, operano per il bene del Paese. Purtroppo molti di questi non sono conosciuti, non sono raccontati dai giornali, ma l'Italia va avanti grazie alle tante piccole formichine che fanno il loro dovere.

Dopo la sospensione per l'assemblea Osce, riprendono i lavori d'Aula

Silenzio del Governo dopo le accuse di Lo Bello

Ieri 1° incontro del Pid che definisce Lombardo "trasformista"

PALERMO - Riprenderanno domani pomeriggio i lavori d'aula a Palazzo dei Normanni, dopo la lunga pausa dovuta alla riunione plenaria dell'Osce, che ha reso praticamente inagibile la sede del Parlamento siciliano.

Lunedì pomeriggio intanto al Teatro Zappalà di Palermo si è tenuta la prima riunione ufficiale dei Popolari per l'Italia di domani, il gruppo politico formato dagli scissionisti dell'Udc di Casini. Nel corso della riunione sono stati resi noti il programma e la linea politica del partito. Il coordinatore nazionale Saverio Romano ha ribadito "La volontà politica e l'impegno di un partito di centro, riferimento del populismo cattolico e a difesa dei valori della vita, della centralità della persona, del sostegno alla famiglia ed alla piccola e media impresa. Il partito politicamente si colloca nel centro destra contro il Governo Lombardo che è stato definito dagli ex Udc "trasformista".

Intanto nubi minacciose si addensano sopra il panorama politico ed economico della Sicilia. Nella scorsa giunta di Governo, infatti il presidente Lombardo ha deliberato il blocco temporaneo della spesa ad eccezione degli stipendi, delle spese obbligatorie e delle spese derivanti da finanziamenti extra regionali. La decisione è stata presa alla luce dello stato in cui versa la finanza pubblica regionale e sulla base delle stime effettuate dagli uffici che evidenziano un probabile sfioramento del patto di stabilità. Inoltre Raffaele Lombardo in risposta alle dichiarazioni rilasciate da vari esponenti politici vicini al ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha af-

fermato che "Il ministro e quanti altri che dalle Alpi alle Piramidi celebrano

le 'magnifiche sorti e progressive' di discariche, rigassificatori, pale eoliche e termovalorizzatori sappiano che non compete al Presidente della Regione siciliana firmare le relative autorizzazioni".

Contro il governatore si è espresso l'esponente del ceppo Misto all'Ars Cateno De Luca, il quale ha dichiarato: "Lombardo tenterà di abolire le Province con una fantasiosa legge e manderà in dissesto tutti Comuni Siciliani decurtando i trasferimenti economici previsti dal Fondo delle Autonomie Locali e trattando quelle risorse già anticipate dalla Regione agli stessi Comuni per fronteggiare l'emergenza rifiuti causata dall'incapacità e dalla spregiudicatezza della mamma-Regione che ha partorito i 27 Ato Rifiuti durante il Governo Capodicasa".

De Luca prosegue suggerendo a Lombardo di abolire direttamente l'Ars invece di bloccare la spesa cancellando gli effetti della tanto decantata finanziaria delle grandi riforme voluta dal Pd, "ripristinando così l'epoca dei Monarchi illuminati legittimati anche a contrarre pseudo-mutui per far fronte ad esigenze di cassa e non per investimenti, come quello di ottocentocinquanta milioni di euro che Lombardo sta accendendo per mascherare il dissesto finanziario". Infine Salvo Caputo presidente della commissione Parlamentare Attività Produttive dell'Ars, e componente la

Commissione regionale Antimafia che ha chiesto al presidente dell'Antimafia regionale Calogero Speciale di convocare una seduta congiunta dei due organismi parlamentari e di istituire una Commissione parlamentare di Indagine per acquisire tutte le autorizzazioni rilasciate dagli uffici regionali nel settore energetico, ma anche di quelle non ancora esaminate o negate. "In un settore produttivo all'interno del quale - ha denunciato Caputo - da sempre si annidano gli interessi di faccendieri o di mafiosi, ma dove esistono anche richieste avanzate dalla sana

imprenditoria siciliana, è necessario avviare una serrata indagine per valutare i comportamenti di alcuni uffici dell'Amministrazione regionale, che non possono e devono essere lasciate alla libera discrezionalità".

Le accuse di Lo Bello, sono circostanziate e stranizza il silenzio del Governo regionale, che ha volte ha dimostrato di sventolare lo spauracchio di cosa nostra per adottare scelte in assoluta libertà".

Raffaella Pessina

De Luca, gruppo misto: "Invece di tagliare la spesa, Lombardo tagli l'Ars"

INTERVISTA all'assessore regionale alle Attività produttive

Venturi: «La discarica nella Valle del Dittaino? I rifiuti bisogna smaltirli»

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2010 LA SICILIA

«E si deve investire di più sulla differenziata»

LILLO MICELI

PALERMO. Non ha alcun imbarazzo nel parlare del megacentro di compostaggio autorizzato dalla Regione nella piana della Valle del Dittaino, che ha provocato scontri all'interno di Confindustria, l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi. Una vicenda che, inevitabilmente, avrà risvolti politici e non solo. Assessore Venturi, le polemiche sull'impianto di compostaggio nella Valle del Dittaino ha messo tutti contro tutti. Anche nel mondo imprenditoriale. Lei che nel governo regionale è classificato come espressione di Confindustria, cosa ne pensa?

«Certamente non vengo dalla luna. Per quanto riguarda la vicenda in questione, mi pare che siano state rilasciate ben sedici autorizzazioni, prima dell'insediamento dell'ultimo governo. Mi sembra pure di avere letto da qualche parte, ma mi riserbo di approfondire l'argomento, che nella stessa Valle del Dittaino fosse stata autorizzata una megadiscarica ad un gruppo imprenditoriale che fa capo a Gulino. Quello di Alteo, per intenderci. Per carità, le discariche vanno realizzate, ma bisogna stabilire con precisione dove e come farle. Alcune autorizzazioni che erano state rilasciate ad imprese mafiose, come è noto, sono state revocate».

L'obiezione è che non si possono realizzare discariche o impianti industriali collegati ai rifiuti in un'area ad alta vocazione agricola.

«Nessuno vorrebbe una discarica sotto casa. E' come per i cassonetti nelle vie delle città. Però, il rifiuto si crea e occorre anche smaltirlo. Bisogna fare molto di più per incrementare la raccolta differenziata, riducendo la parte organica da portare in discarica. Come si fa nei paesi moderni».

Prima della riorganizzazione della struttura amministrativa della Regione, era dell'assessorato all'Industria a rilasciare le autorizzazioni?

«A parte il fatto che l'ultima autorizzazione è stata rilasciata nel 2008, mentre io sono arrivato nel 2009, era l'Arta (Agenzia regionale per l'acqua e i rifiuti) ad avere la competenza in materia e, quindi, il potere di rilasciare le autorizzazioni».

L'impresa Catanzaro di Agrigento, ha deciso di rinunciare alla realizzazione dell'impianto.

«Un'azienda ha bisogno di lavorare dove c'è serenità, non al fianco di chi l'accusa di deturpare l'ambiente. Ci lamentiamo che non ci sono investitori in Sicilia, ma quando ci sono li scoraggiamo. Catanzaro investirà altrove, e sarà un dolore».

Ma che effetto le fa sentire le parole di denuncia che il presidente di Confindustria rivolge al governo della Regione, accusandolo di tenere la spesa bloccata?



E' necessario sbloccare gli investimenti. Sul fronte dell'energia si può dare slancio alla realizzazione di micro-impianti per le famiglie e le aziende che non vanno scoraggiate

gli investimenti. Per quanto riguarda l'energia, si può dare slancio alla realizzazione di micro-impianti per le famiglie e le aziende. Ci sono in Sicilia aziende che producono pannelli fotovoltaici che potrebbero essere utilizzati sui tetti delle case. Dove dovessero esserci, invece, esigenze energetiche diverse, si può procedere con le leggi attuali. Un altro modo per fare costare meno l'energia alle imprese è quello di consentire a Terna la chiusura dell'anello dell'alta tensione». Il suo è uno fra gli assessorati che hanno parecchi fondi europei da spendere.

«Fra poco sarà pubblicato un bando che finanzia i contratti di sviluppo regionali, un ottimo strumento per attrarre investimenti. Eppoi, bisogna investire sulla banda larga. Secondo me, bisogna concentrare la spesa delle risorse extraregionali. Fas e fondi europei, in poche infrastrutture in grado di cambiare il volto della Sicilia. Il governo, nei prossimi giorni, oltre che di bilancio, si dovrà occupare di sbloccare la spesa da troppo tempo attesa da piccoli e grandi imprenditori».

Per esempio?

«Bisogna approfittare della rimodulazione della spesa per indurre la Rete ferroviaria italiana ad investire sul collegamento veloce Palermo-Catania». E su Termini Imerese che novità ci sono? «Aspettiamo che il ministero ci dia indicazioni. Noi vogliamo mantenere il settore produttivo dell'auto. Tutti gli investimenti devono essere destinati al mondo della produzione. La Sicilia non può continuare ad essere uno spendificio».

La storia

Più di un milione di metri cubi di rifiuti in arrivo nella valle del Dittaino, il «granaio» dell'isola. Il sindaco: impianto pulito, produrrà energia

Il ministro schiera il Capitano Ultimo contro la discarica di Lombardo

La Prestigiacommo a Enna: il presidente attacca l'eolico anziché la mafia

DAL NOSTRO RIVIAIO

ENNA — Le colline sembrano dolci onde come quelle di un quadro di Van Gogh e, dall'alto della Valle del Dittaino, Stefano Prestigiacommo scruta con disappunto i 45 ettari di terreno coltivati a grano duro sui quali il governo di Raffaele Lombardo ha pensato di rovesciare un milione e mezzo di metri cubi di rifiuti. Una mega discarica, dicono allarmati politici di ogni colore con radici a Enna, come migliaia di contestatori pronti ad aggrapparsi ai versi di Lucio Battisti: «Che ne sai tu di un campo di grano...». È il ministro dell'Ambiente da loro man forte presentandosi nel cuore del «granaio», sotto il castello lombardo di Enna, con uno stuolo di tecnici e carabinieri del Nucleo ecologico guidati addirittura da Sergio De Caprio, proprio il «Capitano Ultimo» che arrestò Totò Riina. Lui si defila, niente foto. Ma è pronto a immergersi nelle indagini annunciate dalla Prestigiacommo: «Dopo la Procura, anche il Parlamento avvierà un'inchiesta».

L'affaire della Valle del Dittaino è già materia della procura di Nicotia, competente sul territorio di Assoro, dove il sindaco Pino Capizzi del Movimento autonomista di Lombardo ha rileschiato le autorizzazioni adesso ai raggi X perché la Regione ha concesso tutto in tre mesi. Un record. Malvisto a Enna dal presidente provinciale di Confindustria, Nino Grippaldi, pur sapendo che

a conquistare l'appalto è stato il suo omologo di Agrigento, Giuseppe Catanzaro, non solo imprenditore-simbolo dell'antrace ma anche vice di Ivan Lo Bello nell'isola.

Fra imbarazzi e schieramenti trasversali, spacca tutto questo impianto che lo stesso Catanzaro si affrettava a giurare di non volere più realizzare: «Si tratta di un complesso ad alta tecnologia, altro che discarica. Ma non mi presto alle strumentalizzazioni. E vado via, all'estero...». Non sembra scomparsi il direttore di Confindustria Enna Gildo Matera, ignorando le barcchette di Lo Bello, deciso: «Questa iniziativa qui non s'ha da fare». E si rincuora Biagio Pec-

chino, amministratore delegato della «Val Dittaino» che al centro della valle produce «spagnotte doc» distribuite perfino negli autogrill, uno dei gioielli di quest'area modello dove l'agricoltura s'è integrata con piccole e medie imprese, centri commerciali, università e agriturismo. Ecco il punto sul quale batte il «barone rosso» della provincia, pronto al controcanto e all'attacco della Prestigiacommo: «La ministra spicca per strumentalità e disinformazione. Vicina agli ex Udc di Cutraro, responsabile di una gestione disastrosa e di logiche che affaristico-mafiose...». Già, per lui l'impianto di Catanzaro è «assoluta-

La rotta verso la Germania
La Regione Sicilia prevede di trasportare tonnellate di spazzatura in Germania via mare

La vicenda

Il progetto
Il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo (sotto) è stato criticato per il progetto di una mega discarica con una capacità di 1 milione e 300 mila metri cubi, che dovrebbe sorgere su un'area di 45 ettari nella Valle



del Dittaino.

La protesta
La vicenda è esplosa una settimana fa quando è filtrata la notizia del progetto, combinata nella proposta di revisione del piano gestore rifiuti della Regione. Un'ipotesi contro la quale si sono schierati esponenti politici locali e imprenditori, che hanno manifestato invitando il ministro Stefano Prestigiacommo (nella foto a sinistra)

mente ecocompatibile». Che le autorizzazioni siano state date sotto la gestione Lombardo è certo, ma con una delle sue mosse a sorpresa il governatore dribbla e quando il coro del «No discarica» echeggia quasi se ne lava le mani: «Sappia il ministro che le autorizzazioni non competono al presidente della Regione». Sembra una presa di distanza da un pezzo della burocrazia regionale, intanto sottoposta a una rivoluzione con l'avvio dell'appello nato «Lombardo quater». Motivazione respira dal ministro: «Non si comprende perché il Governatore, che ha posto sotto accusa le pale eoliche anziché la mafia, voglia costruire questa mega discarica in mezzo ai campi coltivati. Ha voluto essere nominato commissario straordinario per i rifiuti, doveva presentare un piano il 22 settembre e non ha fatto niente di niente». Un bollo di inefficienza che si incrocia con l'ultima polemica

esplosa la scorsa settimana, quando s'è scoperto che tra i progetti degli assessori di Lombardo, dopo il no agli inceneritori, ce n'è uno che prevede il trasferimento dei rifiuti siciliani via nave dal Terminali Interese ai terminalizzatori di Kassel, Colonia e Duisburg, in Germania.

Paradossi simili di un «tutti contro tutti» che per la prima volta vede su piani diversi Lo Bello e la Prestigiacommo. Ma ritrovano compattezza quando il presidente di Confindustria si scaglia contro Lombardo per il negato via libera al rigassificatore di Priolo targato Garone, progetto Erg e Shell, roba da 800 milioni di euro: «Le imprese sono pronte ad andar via dalla Sicilia». Minaccia che rimbalza fra Enna e Siracusa con obiettivo Palermo.

Felice Cavallaro

RIGASSIFICATORE. DA 6 ANNI SI ATTENDE UNA RISPOSTA

La Erg: «Se Melilli non lo vuole possiamo investire altrove»



SALVATORE MAIORCA

SIRACUSA. «Se otto ore vi sembrano poche, provate voi a lavorare» recitava un vecchio canto popolare. Che ben si adatta alla vicenda del progetto per il rigassificatore della Ionio gas (la joint venture paritaria Erg-Shell) in territorio di Melilli. Parafrastrandolo quel canto popolare si può ben dire: «Se cinque anni vi sembrano pochi, provate voi ad investire in Sicilia».

L'investitore vero, quello che investe (e rischia) di suo per realizzare impianti produttivi che devono (e possono) sostenere i mercati internazionali, se ne va altrove. Con la differenza che i posti di lavoro che nascono in questi impianti sono «veri», non fittizi come quelli «inventati» da certe operazioni cosiddette politiche, e duraturi.

Eppure sono posti di lavoro bloccati. Mentre la disoccupazione cresce, l'allarme sociale pure e sta per diventare ormai allarme ordine pubblico. Si rindovano le manifestazioni di questi giorni in provincia di Siracusa, a cominciare da quella degli operai della Siteco (produttrice di torri eoliche) i quali hanno trascorso giorni e notti in cima ad una gru alta 30 metri.

«Di questo passo va a finire che in Sicilia gli impianti industriali possono realizzarli soltanto i ma-

fiossi» ha detto Ivan Lo Bello, intervenendo al convegno della Erg sabato scorso. Il presidente di Confindustria Sicilia si riferiva al blocco del settore eolico disposto dal presidente della Regione con la motivazione di infiltrazioni mafiose.

E contestava questa decisione. Sarebbe stato come non costruire l'autostrada Catania-Siracusa per il rischio (verificato) d'infiltrazioni mafiose. Invece sono stati firmati protocolli di legalità, è stato costituito un nucleo investigativo interforze di prevenzione e controllo. E si è arrivati alla realizzazione dell'opera.

Per il rigassificatore sono trascorsi più di cinque anni dalla presentazione del progetto. Siamo ormai nel sesto. Abbondantemente. Al punto che Edoardo Garrone, presidente del gruppo Erg, ha sbottato: «Se proprio il contesto territoriale, politico, istituzionale non ci vuole, ce ne andiamo a investire altrove. Magari con minori costi e tempi. Soprattutto con certezza dei tempi e del diritto». Tanto più che l'impianto dell'Enel a Porto Empedocle è stato autorizzato.

Perché questo no? «E perché - ha aggiunto Garrone - per salvare la Fiat di Termini Imerese c'è tanta mobilitazione e per questo rigassificatore no? Perché?». Eppure si tratta di un impianto che tutti gli organi tecnico-istituzionali assicurano «sicuro e pu-

lito».

Il progetto della Ionio gas, in questi cinque anni abbondanti (quasi sei ormai) ha superato tutti i gradi delle procedure autorizzative. Compreso il sì unanime della conferenza dei servizi di Palermo, parecchi mesi or sono.

Ha ottenuto pure i pareri favorevoli di organismi internazionali del settore, via via richiesti, fra un sì istituzionale e l'altro.

Alla fine questo progetto si è impigliato nelle mani del presidente della Regione. Perché? E dopo il sì unanime della conferenza dei servizi, parecchi mesi dopo, l'assessore di turno (in questo caso, l'ormai ex assessore dell'Energia, Pier Carmelo Russo) ha inviato una lettera alla società titolare del progetto asserendo che si doveva riprendere l'istruttoria.

Motivazione: l'attesa (un'altra attesa) di una pronuncia della Unione Europea su presunti aiuti di Stato. Che non c'entra nulla. Si tratta infatti

della legge dello Stato che prevede un parziale indennizzo ai gestori di rigassificatori nel caso di funzionamento degli impianti a regime ridotto per eventuali difficoltà di approvvigionamento di materia prima. E però si tratta di provvedimenti per impianti che già funzionino e producano. Nulla a che vedere con le autorizzazioni di nuovi impianti. Ma intanto si comincia a costruire il rigassificatore di Porto Empedocle.

«Serve un segnale forte per sbloccare gli investimenti nel principale settore economico della nostra regione: quello energetico. Un settore che in questo momento attraversa difficoltà di tutti i tipi», ha detto ieri il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone, che chiede un intervento all'assessore regionale all'Energia, Giosuè Marino. «Sulla vicenda del rigassificatore di Priolo - conclude - si capirà presto se questo governo ha le capacità di prendere decisioni».

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2010

LA SICILIA

Posti di lavoro bloccati

Rimpalli e attese troppo

lunghe. Lo Bello: «Di questo

passo in Sicilia gli impianti li

fanno solo i mafiosi»

xelles - non limitata al solo impianto siciliano - è la previsione che lo Stato pagherà l'azienda come se l'impianto funzionasse sempre a pieno servizio anche se questo resterà fermo. Rischio ipotizzabile a Porto Empedocle, dove l'investi-

Rigassificatori: una storia infinita. La Regione, chiamata in causa dalla Erg per i ritardi, replica che è stata la Ue a bloccare tutto. Cgil e Uil: si pensi a sviluppo e occupazione.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il rischio di una procedura di infrazione dell'Unione europea e un ricorso al Tar di Catania tengono bloccata la concessione dell'autorizzazione alla Erg per la realizzazione del rigassificatore di Priolo. Ostacoli che, di riflesso, potrebbero paralizzare anche l'iter dell'altro rigassificatore, a Porto Empedocle, per il quale sono già arrivate le autorizzazioni. Il tutto viaggia in una lettera spedita dall'assessore Pier Carmelo Russo alla Erg il 4 ottobre, poco prima di cambiare delega e passare ai Trasporti.

Una nota destinata a surriscaldare il dibattito intorno agli impianti progettati per ricevere via mare il gas liquido e trasformarlo in gassoso immettendolo poi nelle reti verso tutta Italia. Sabato proprio la Erg aveva protestato per i ritardi della Regione. Protesta sostenuta dai leader di Confindustria, Ivan Lo Bello.

Nella lettera Russo risponde alle ultime sollecitazioni della Erg e informa che «il procedimento in questione è oggetto di una rinnovata valutazione istruttoria». Il motivo è che «la direzione generale Concorrenza dell'Ue ha avviato la verifica dell'eventuale violazione della disciplina in materia di aiuti di Stato». Russo ha spiegato che a sollevare l'attenzione di Bru-

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE. Una lettera ai vertici dell'impresa dopo le proteste per le lungaggini burocratiche che impediscono l'avvio dei lavori

La Regione alla Erg: la Ue blocca il progetto del rigassificatore

La procedura potrebbe riguardare anche l'impianto Enel già autorizzato a Porto Empedocle

GIORNALE DI SICILIA

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2010



Sonia Alfano e non è ancora approdata a una conclusione. Ma da tempo la tesi della Erg - che attende da 5 anni l'autorizzazione - è che questo contributo sia stato introdotto dallo Stato per alleviare il rischio di impresa in un settore chiave per il Paese. Rischio che le imprese in questione sopporterebbero anche senza aiuti e dunque l'autorizzazione potrebbe prescindere da questo passaggio.

Il secondo ostacolo segnalato da Russo è «la refuenza di un'ordinanza del Tar di Catania del 2009»: di fronte al tribunale amministrativo è in corso un giudizio che dovrà stabilire su chi imporre

l'obbligo di bonificare i territori in cui poi nascerà il rigassificatore. Anche in questo caso la Erg obietta che secondo il principio del «chi inquina paga», in quel territorio si dovrebbe risalire ad attività vecchie di decine di anni per individuare il vero colpevole.

L'ultimo rilievo segnalato da Russo è l'esistenza di un'altra procedura, avviata dalla Commissione per le petizioni della Commissione europea, che fa riferimento a dubbi sul coinvolgimento di alcune associazioni nel procedimento.

La parola adesso passa al prefetto Giosuè Marino, neo assessore

all'Energia. Per Alfio La Rosa, della Cgil, «la Regione deve riscrivere il piano energetico in modo da cogliere le potenzialità del territorio creando investimenti e nuova occupazione». La Uil, col segretario Claudio Barone, chiede «un segnale forte per sbloccare gli investimenti nel principale settore economico della nostra regione».

Barone spinge per il via libera al rigassificatore di Priolo: «Su questa vicenda si capirà presto se questo governo ha le capacità di prendere decisioni. Abbiamo pochissimo tempo prima che gli investitori decidano di realizzare gli impianti in altre regioni».



Sicilia

IERI ARMAO HA INCONTRATO I RAPPRESENTANTI DELL'ABI

Blocco della spesa ed entrate, i nodi del bilancio regionale

DI ANTONIO GIORDANO

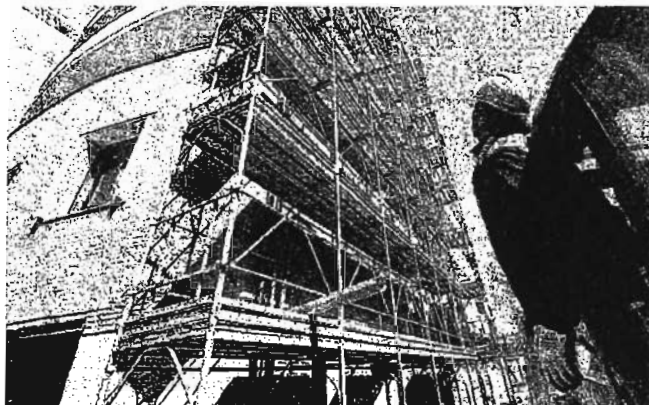
Il blocco della spesa degli assessorati per evitare di sfiorare il patto di stabilità. La Regione siciliana cerca di correre ai ripari e, oltre alle già annunciate misure di austerità, chiude il rubinetto della spesa per gli assessorati. Intanto la scelta di contrarre un nuovo mutuo da oltre 800 milioni con la cassa depositi e prestiti, dovrebbe dare un po' di ossigeno alle casse regionali alle prese con mancate entrate fiscali per circa 400 milioni dovute alla crisi economica e al minor fatturato delle imprese dell'Isola.

Il blocco della spesa pubblica non fa che aggravare la situazione economica complessiva dell'Isola con diverse categorie produttive che aspettavano trasferimenti dalla regione: primi tra tutti gli agricoltori, ma anche i comuni e gli enti locali molti dei quali adesso si trovano di fronte a difficili equilibri di bilancio.

Della situazione si lamenta anche l'Ance Sicilia, l'associazione che riunisce i costruttori edili dell'Isola, fiaccati dalla crisi e da un piano casa che non è mai decollato. «La decisione della Regione di anticipare ad ottobre il blocco della spesa, che tecnicamente avviene

di solito a fine anno, danneggia fortemente le imprese edili, che si trovano di conseguenza a non potere provvedere al pagamento di stipendi, contributi previdenziali e oneri fiscali per opere e forniture eseguite», si legge in una nota dell'associazione, «ci attendiamo l'immediata individuazione di strumenti che aiutino le aziende a superare le conseguenze del blocco. Ad esempio, lo slittamento delle scadenze fiscali e previdenziali. Sarebbe altrimenti difficile comprendere come mai la Regione si preoccupa di garantire le spese correnti e gli stipendi del proprio personale e non anche di tutelare il sistema delle aziende la cui produzione e occupazione genera il gettito fiscale che alimenta le entrate della stessa Regione».

Ieri, infine, l'assessore all'economia Gaetano Armao ha incontrato alcuni rappresentanti dell'Abi regionale a Palermo. Nel corso dell'incontro sono stati trattati diversi temi: dal coinvolgimento della banche attraverso lo strumento del project financing per l'accelerazione della spesa europea alla patrimonializzazione dei Consorzi Fidi, da una migliore governance della legge regionale sul commercio alla possibilità di erogazione del microcredito utilizzando lo strumento Jeremy. Tra 15 giorni un nuovo incontro.



Palermo Imprese sempre più in difficoltà **Blocco della spesa** **L'Ance: fare slittare** **pure le scadenze fiscali**

PALERMO. «La decisione della Regione di anticipare a ottobre il blocco della spesa, che tecnicamente avviene di solito a fine anno, danneggia fortemente le imprese edili, che si trovano di conseguenza a non potere provvedere al pagamento di stipendi, contributi previdenziali e oneri fiscali per opere e forniture eseguite». È quanto lamenta l'Ance Sicilia, che chiede alla Regione di «agire subito per rimuovere le cause che hanno portato a questa grave situazione di cassa, o il rischio di sfioramento del patto di stabilità» che non si giustifica in assenza di investimenti e di spese in conto capitale. Azione che deve diventare una priorità, nel momento in cui l'amministrazione è anche alle prese con la riorganizzazione di assessorati e dipartimenti».

«Ci attendiamo - sottolinea l'Ance Sicilia - l'immediata individuazione di strumenti che aiutino le aziende a superare le conseguenze del blocco. Ad esempio, lo slittamento delle scadenze fiscali e previdenziali. Sarebbe altrimenti difficile compren-

dere - conclude l'Ance Sicilia - come mai la Regione si preoccupa di garantire le spese correnti e gli stipendi del proprio personale e non anche di tutelare il sistema delle aziende la cui produzione e occupazione genera il gettito fiscale che alimenta le entrate della stessa Regione. È come se la parte privata della società fosse costretta ad investire, lavorare, produrre tutti insieme solo per pagare pubblici stipendi».

E il parlamentare del Pdl Salvino Caputo chiede all'assessore al bilancio: «Abbiamo approvato un bilancio che contiene le somme per gli investimenti. Mi chiedo dove sono finiti questi soldi».

Armao dovrebbe riferire in commissione attività produttive sulle operazioni finanziarie che il Governo della Regione ha effettuato in questi sei mesi.

«Quando in aula durante l'approvazione avevamo lanciato l'allarme - prosegue - avevamo pienamente ragione proprio sul punto del blocco della spesa».



I NODI DELLA REGIONE

IN ARRIVO UN ALTRO MAXI-PRESTITO. ARMAO: EREDITÀ DEL PASSATO

Mutui, i conti sugli interessi: costano 742 mila euro al giorno

I debiti sono a quota 4,6 miliardi e costano alla Regione 472 milioni l'anno. E a giorni il governo otterrà dalla Cassa depositi e prestiti un ulteriore mutuo da 862 milioni.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Una montagna di debiti che ha già toccato quota 4,6 miliardi e che costa alla Regione 472 milioni all'anno fra rimborso del capitale e interessi. Eppure questa vetta risulterà presto ancora più alta: a giorni il governo otterrà dalla Cassa depositi e prestiti un ulteriore mutuo da 862 milioni. La giunta lo ha deciso venerdì scorso. Insieme al blocco immediato della spesa è una misura indispensabile per ravvivare le casse ormai vuote anche a causa del mancato arrivo dei fondi Fas.

Il maxi prestito in arrivo graverà ancora di più sulle tasche dei cittadini. Già oggi per pagare la quota di soli interessi sui mutui ancora attivi, la Regione versa alle banche ogni anno 271 milioni: significa che, per i soli interessi, vengono spesi ogni giorno

742.465 euro di soldi pubblici. Il resto della spesa annuale in questa voce di bilancio, altri 201 milioni, serve al rimborso del capitale. Valori destinati a schizzare verso l'alto. Basta considerare che il mutuo più pesante mai attivato, l'Archimede (670 milioni dalla Merrill Lynch e dal Bds), costava 48 milioni all'anno di interessi.

Tutti i mutui ancora attivi sono stati realizzati dai due governi Cuffaro. Quello che sta per essere acceso con lo Stato è il primo dell'era Lombardo. Il dato dei 4,6 miliardi di debito è appesantito dall'accensione nel 2008 di un maxi prestito da 2,8 miliardi, da restituire in 30 anni, autorizzato dallo Stato come premio per l'aver rispettato il piano di rientro dal deficit della sanità. Escluso questo, sono sette i mutui che la Regione continua a pagare. L'ottavo, proprio l'Archimede bound, è stato estinto nel maggio scorso. La Regione già nel 2008 era stata a un passo dall'accensione di un nuovo mutuo da 480 milioni ma poi rinunciò.

Dei 4,6 miliardi di indebitamento attuale, 429 milioni sono rimborsati dallo Stato. Per il re-



L'assessore Gaetano Armao

sto, la quota maggiore la Regione dovrà rimborsarla alla Cassa depositi e prestiti, 875 milioni. I prestiti obbligazionari sono pari a 369 milioni e quelli con la Banca europea degli investimenti raggiungono i 369 milioni. Un'escalation di prestiti costosi che non stupisce l'assessore all'Economia, Gaetano Armao: «La Regione fino a oggi ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità. C'è stata una finanza allegra i cui risultati si stanno verificando adesso e che non è più sostenibile».

Intorno ai mutui, tra l'altro, gravitano una serie di operazioni finanziarie che, avviate con suc-

cesso, negli ultimi anni stanno invece dando risultati negativi. Peggiorando così il quadro economico. Sono le cosiddette ristrutturazioni del debito, sinking fund e swap, anche questi attivati dai precedenti governi (fino al 2007). Le banche coinvolte sono la Royal Bank of Scotland con cui sono state concluse tre operazioni, e poi Nomura, Bnl, Merrill Lynch, Bds e Deutsche Bank. Si tratta per dirla in modo semplificato di spalmare in avanti la copertura del debito scommettendo su alcune variabili (tassi di interesse e andamento dell'economia in genere). Ebbene, le sezioni riunite della Corte dei Conti già nel giugno scorso segnarono come all'inizio i risultati furono soddisfacenti ma già nel 2008 si sono segnalati saldi negativi per alcune operazioni che sono costati 47,7 milioni di interessi. E anche nel 2009 «si evidenziano saldi negativi per altri 33,9 milioni». E anche il mark to market (costo della eventuale risoluzione anticipata degli swap) per la Corte dei Conti «va tenuto sotto monitoraggio per evitare dannose ricadute sul bilancio della Regione».



SPRECHI, TEMPO SCADUTO

Nino Sunseri

Le casse della Regione sono vuote. Anzi vuotissime. Al punto che sono stati bloccati tutti i pagamenti ad eccezione di stipendi e poco altro. Per rimediare è in programma l'accensione di un altro prestito da 862 milioni. Si andrà ad aggiungere ai 4,6 miliardi di mutui esistenti. Già oggi il costo è piuttosto alto: 271 milioni l'anno. Vuol dire 742 mila euro al gior-

no compresi sabato, domenica e feste comandate. Un salasso destinato a diventare ancora più costoso.

In tempi di federalismo incombente è una scelta che si avvicina al suicidio. Finora, infatti, la Regione ha potuto contare sul cappello dello Stato. I suoi prestiti, implicitamente, godono di una garanzia del Tesoro. Non dichiarata ma evidente a tutti. La riforma federalista farà venire meno la copertura. Lo spettro del fallimento potrà materializzarsi da un momento all'altro.

prestito sarà come mettere acqua in un colabrodo. E sarà acqua ancora più salata perché i mercati, vista l'assenza implicita ed esplicita di copertura statale, chiederanno interessi ancora più cari. Non c'è più tempo da perdere. Bisogna tagliare. Dove? Gli esempi non mancano. Uno per tutti: la Regione, pur avendo 20 mila dipendenti paga mensilmente più di centomila stipendi. La differenza è costituita da tutti quei redditi che fioriscono nell'orto della spesa regionale. Prima di chiedere nuovi finanziamenti è assolutamente necessario bonificare ruscelli e torrenti limacciosi in cui si disperdono le risorse pubbliche. Altrimenti sarà peggio di prima.



Bonificare ruscelli e torrenti limacciosi in cui si disperdono le risorse pubbliche

Ecco perché serve cambiare strada. Non è più rinviabile il varo di un piano severo di contenimento delle spese e di taglio degli sprechi. Altrimenti chiedere un nuovo

IL SINDACATO COBAS-CODIR PROPONE LA DISMISSIONE DELLE 41 PARTECIPATE

«Ecco come la Regione può risparmiare subito 100 milioni all'anno»

DANIELE DITTA

PALERMO. Dismissione di tutte le 41 società partecipate della Regione, creazione di un ente pubblico snello e non burocratizzato che si occupi di retribuire i dipendenti, gestione dell'organizzazione

del lavoro ai dipartimenti di riferimento. È il piano proposto ieri dal Cobas-Codir, secondo cui con questa manovra l'amministrazione regionale risparmierebbe 100 milioni di euro all'anno.

Il sindacato è arrivato a calcolare la somma passando al setaccio tutte le Spa

e i consorzi a partecipazione totale o parziale della Regione, che costano 248 milioni e 467 mila euro. Il risparmio deriverebbe dall'azzeramento immediato dell'Iva (20%) che le partecipate fatturano per i servizi erogati e dall'eliminazione dei cosiddetti costi fissi di gestione aziendale, che incidono per un ulteriore 20%.

«Vogliamo sfidare l'esecutivo regionale - ha detto Marcello Minio, segretario regionale Cobas-Codir - a tagliare le spese inutili. A due anni dalla costituzione del primo governo Lombardo, la volontà di volere spezzare i rami secchi, più volte annunciata, non è stata seguita dai fatti. Con un semplice atto politico, una

delibera di Giunta, si possono risparmiare 100 milioni di euro». A spiegare come si è arrivati a questa cifra ci ha pensato il segretario regionale del comparto terziario, Michele D'Amico, che ha citato gli esempi di Multiservizi spa e la Beni Culturali spa, società in house partecipate al 100% dalla Regione: «La prima paga per i salari dei suoi 981 dipendenti oltre 29,7 milioni di euro e spende per la copertura dei costi fissi aziendali quasi 4,5 milioni. In totale più di 34 milioni. Nel caso in cui tutti i lavoratori della Multiservizi fossero gestiti da un qualunque apparato dell'amministrazione regionale, il risparmio annuo sarebbe di 12 milioni di euro».

Sotto la lente d'ingrandimento del sindacalista anche la Beni Culturali Spa che «con lo stesso metodo potrebbe risparmiare 14,4 milioni di euro». Ma non è tutto. «La Beni Culturali Spa - ha denunciato D'Amico - "carica" i costi azienda»

Sfida all'esecutivo

«Tanti annunci, nessun fatto». E nessun

dipendente perderebbe il suo posto di lavoro

li su ciascun lavoratore incrementando l'effettivo costo salariale, previsto dal contratto collettivo di lavoro di riferimento, di oltre il 30%. È quanto si evince dalla tabella A allegata al regolamento della società, in cui il corrispettivo medio mensile risulta maggiorato rispetto a quanto poi figura nella busta paga dei lavoratori». Dall'analisi alla proposta dell'istituzione di un comparto para-regionale in cui far confluire i lavoratori: «Il governo regionale - ha concluso D'Amico - potrebbe dimostrare la realtà volontà di risanare e moralizzare la cosa pubblica, facendo coincidere il risparmio con una maggiore qualità dei servizi e una migliore organizzazione del lavoro».

Assessorati, si va al rush finale per i nuovi capi di gabinetto



◆ Mirabella dovrebbe salire di grado al Turismo, Morale va verso i Beni Culturali

Nulla di deciso per Caterina Chinnici, rimasta senza capo di gabinetto a giugno, e per Gian Maria Sparma (assessore al Territorio) e Andrea Piraino (Famiglia).

Giacinto Pipitone
PALERMO

◆◆◆ Domenico Mirabella e Giuseppe Morale. Sono i due nomi finiti sul tappeto di altrettanti neo assessori del Lombardo quater per il ruolo di capo di gabinetto.

Il finiano Daniele Tranchida era orientato a scegliere uno fra due Pino Grado e Agostino Porreto, storici dirigenti della Regione. Ma l'assessore al Turismo di origini messinesi avrebbe cambiato orientamento nel week end anche perché sui due ex superburocrati ci sarebbero problemi amministrativi. E così la scelta è caduta su Domenico Mirabella.

A una volta Mirabella è già in questo momento consulente dell'assessorato al Turismo, lo ha nominato il finiano Nino Strano il 25 giugno affidandogli l'incarico di lavorare alla legislazione turistica fino a fine anno per un compenso lordo di 12.334 euro. Mirabella dovrebbe quindi dimettersi e poi assumere il più prestigioso incarico

di capo di gabinetto dalle dimissioni.

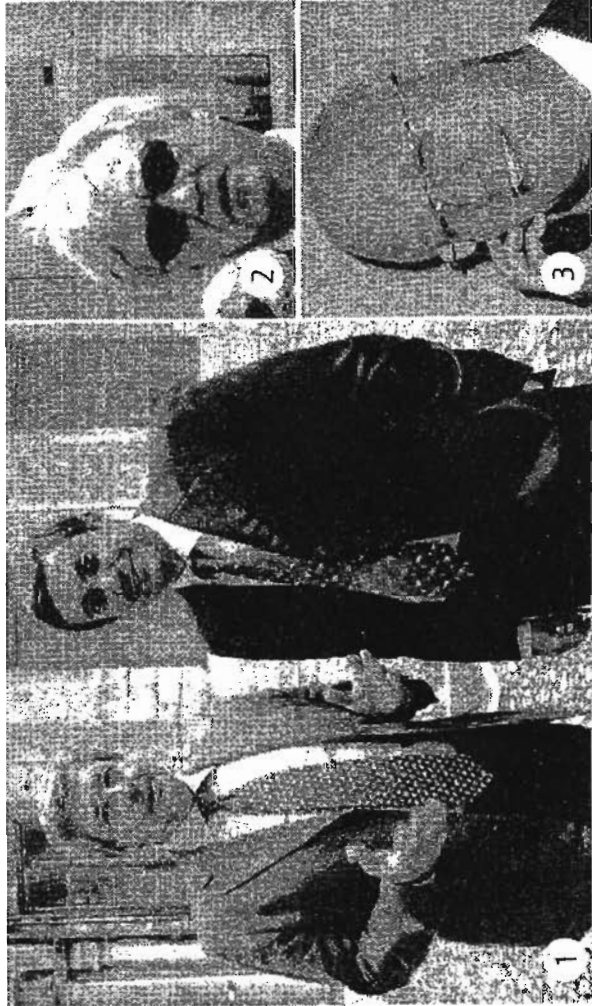
di capo di gabinetto, struttura in cui appunto è tuttora consulente. Mirabella è stato in passato capo di gabinetto di Titti Bufardecì, sempre al Turismo.

L'altro nome in grande ascesa in questi giorni è quello di Giuseppe Morale: l'assessore ai Beni culturali, Uccio Missineo, è pronto ad affidargli l'incarico di capo di gabinetto. Morale è uno dei dirigenti regionali della vecchia guardia, al vertice dell'assessorato all'Agricoltura negli anni di Cuffaro governatore e Castiglione assessore. La sua indicazione non è frutto di una ricollocazione politica ma solo della necessità di assegnare un incarico a dirigenti rimasti per più di un anno senza ruoli operativi. Una nomina che avrebbe la stessa logica di quella che ha portato Maria Antonietta Bullara al ruolo di capo di gabinetto di Giosuè Marino (Rifiuti). Sul

l'arrivo di Morale ai Beni culturali manca però ancora l'ufficialità.

È ufficiale invece la conferma di Nino Emanuele al vertice dell'ufficio di gabinetto dell'assessorato alla Formazione, Mario Centorrino. E anche Pier Carmelo Russo porterà con sé Gandi Gallina dai Rifiuti ai Trasporti.

Non ha ancora deciso Caterina Chinnici, rimasta senza capo di gabinetto dalle dimissioni.



1 Gandolfo Gallina, capo di gabinetto, con Pier Carmelo Russo. 2 Domenico Mirabella. 3 Giuseppe Morale

ni, a giugno, di Alfredo Liotta. Dubbi anche per Gian Maria Sparma (assessore al Territorio) e Andrea Piraino (Famiglia).

Nell'attesa sono stati nominati altri due consulenti. Il presidente Raffaele Lombardo ha chiamato accanto a sé a Palazzo d'Orleans, l'ingegnere Ermilio Raciti: per 3.573 euro lordi si occuperà fino a fine mese di rischio idraulico e monitoraggio del territorio.

Anche l'assessore alla Fun-

zione pubblica, Caterina Chinnici, ha assegnato un nuovo incarico: l'avvocato Fulvio Sinagra collaborerà fino a fine anno nella redazione di pareri e valutazioni sulle proposte legislative. Il compenso lordo è di 5.930 euro. Sinagra aveva avuto altri incarichi nei mesi scorsi.

A metà settembre Lombardo aveva rinnovato a sua volta l'incarico a Biagio Semilla: che fino a fine anno, per 14.632 euro, si occuperà di promozione della tecnologia e comunicazione.

**CONSULENTI:
LOMBARDO
NE NOMINA DUE,
LA CHINNICI UNO**

NASCE IL NUOVO LUNEDI DEL SOLE 24 ORE

Il grande sogno delle Pmi diventa realtà. Ogni Lunedì

Chiara Bussi, Attilio Geroni e Luca Orlando > pagina 7



Il Sole del lunedì sarà la «bussola» per guidare le Pmi

Informazione. Ingrediente fondamentale per orientare chi fa un'attività produttiva

L'IMPORTANZA

L'ad Donatella Treu: «Il 90% del tessuto produttivo è nelle aziende minori, grazie a loro il paese è tra i leader nel manifatturiero»

Chiara Bussi
MILANO

«Come si ottengono le garanzie per avere accesso ai finanziamenti? Su quali incentivi pubblici posso contare? Quali sono i nuovi mercati strategici per avere uno sbocco a livello internazionale? Interrogativi vitali per le piccole e medie imprese che vogliono crescere e uscire rafforzate dai venti contrari della crisi. Dal prossimo 25 ottobre, l'edizione del lunedì del Sole 24 Ore offrirà tutte le settimane le risposte a queste e a molte altre domande. Un rinnovamento su tre fronti: nuove pagine dedicate alle Pmi, il ritorno della sezione "Mondo e Mercati" e una pagina di Business education. Informazioni pratiche, storie di successo e di percorsi in salita.

che viaggiano anche su Internet e sull'i-Pad.

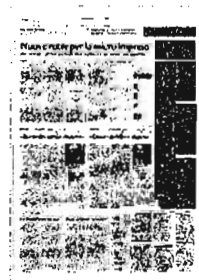
«Le Pmi rappresentano il 90% del tessuto produttivo italiano - sottolinea l'amministratore delegato del Gruppo 24 Ore, Donatella Treu - cercheremo di capire e spiegare il loro ruolo fondamentale nella grande crisi, come si destreggiano nelle sabbie mobili della burocrazia e come riescono ad aprirsi ai nuovi mercati. Perché se è un miracolo che l'Italia sia il quinto paese industrializzato, tutto questo è possibile grazie alle Pmi». La nuova edizione del Sole del Lunedì, sarà dunque una «bussola», dice il direttore Gianni Riotta per «consentire a tutto il sistema e ai singoli imprenditori che non hanno accesso alle grandi società di consulenza di orientarsi nel mare agitato».

Ogni settimana la sezione Economia e Imprese diventerà il punto di riferimento per accompagnare gli addetti ai lavori nelle scelte quotidiane e nella gestione operativa dell'impresa. Grandi temi di

interesse generale, come il ruolo economico e sociale dell'impresa, gli approfondimenti su fisco, lavoro e relazioni industriali e le congiunture di settore. L'obiettivo si focalizzerà anche su informazioni pratiche, come gli aggiornamenti sul rafforzamento patrimoniale, i possibili finanziamenti in campo, consigli sulla creazione di network e sulle collaborazioni con le Università. Non mancheranno le inchieste e le storie di eccellenza. «Vogliamo creare - spiega Riotta - una grande comunità di cui il giornale sarà l'animatore». La nuova edizione costruirà un ponte tra locale e globale, con gli strumenti a disposizione per sbarcare sui mercati esteri, le opportunità, ma anche i rischi. E poi le regole normative e societarie per le joint venture. Ogni settimana una pagina monografica («Obiettivo Paese»), alzerà il sipario su una realtà estera e fornirà gli strumenti necessari per chi vuole puntare su una

nuova area. Il Sole 24 Ore del Lunedì sarà anche l'agenda degli imprenditori, segnalando gli appuntamenti da non perdere e le novità in arrivo da Parlamento e ministeri, ma anche i principali appuntamenti internazionali.

Ogni settimana i lettori troveranno una pagina di "Business education" che informerà gli imprenditori e i manager sugli strumenti per non adagiarsi sulla laurea o sul master conseguito a pieni voti, perché la formazione dura per tutto l'arco della vita professionale. Per accentuare il legame con il quotidiano sarà ancora più forte l'attenzione agli scenari internazionali e al dibattito sui grandi temi economici.



Accanto a questi momenti forti per le imprese, Il Sole del Lunedì rafforzerà anche i suoi presidi tradizionali. Da una parte il focus sulla grande attualità internazionale, l'economia, la politica e la finanza. Dall'altra i momenti di approfondimento e servizio: il supplemento settimanale "Norme e tributi", con un accento particolare sulle questioni più attuali nel mondo delle professioni, "L'Esperto risponde" e le "Guide pratiche" su argomenti monografici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attenzione alla galassia delle Pmi sarà al centro del nuovo Sole 24 Ore del Lunedì, così come nel mondo internet. Il sito www.ilsale24ore.com/pmi offre un punto di riferimento per le piccole e medie imprese che cercano informazioni utili per la gestione operativa, ma anche consigli per espandersi a livello globale o per organizzare l'agenda. Contenuti di servizio, notizie e strumenti aggiornati: Ogni giorno il racconto di casi virtuosi e storie imprenditoriali di successo. E se la crescita passa attraverso l'innovazione, non mancherà un focus sulle nuove tecnologie che sostengono lo sviluppo e la competitività.

Il Sole 24 Ore
Martedì 12 Ottobre 2010

INTERVISTA | Vincenzo Boccia | Confindustria

«Ruolo dei media decisivo»

La congiunzione è favorevole. Venerdì e sabato si terrà a Prato il forum sulla Piccola industria e pochi giorni dopo Il Sole 24 Ore del Lunedì si presenterà in edicola e sul sito con un'edizione rinnovata e un'attenzione particolare alle Pmi e alla loro internazionalizzazione. Il ruolo dei media può essere decisivo, secondo Vincenzo Boccia, imprenditore e presidente Piccola industria di Confindustria, per aiutare le aziende nel loro sforzo di innovazione, rafforzamento patrimoniale e crescita dimensionale.

Come mai avete deciso di presentare il programma del forum in tandem con l'iniziativa del Sole 24 Ore del lunedì?

Le nostre Pmi hanno una vocazione, che è quella di crescere. L'informazione puntuale e affidabile è importante per favorire e accompagnare questo processo. L'iniziativa del Sole è dunque nobile e importante per aiutarci a legittimare il ruolo sociale dell'impresa nel momento in cui riscontriamo scarsa attenzione della politica.

Qual è l'importanza del Forum di Prato in un'una fase, come quella attuale, di post-crisi?

Uno degli aspetti che intendiamo mettere maggiormente

in evidenza è il valore sociale dell'impresa, la piccola industria come progetto di vita. Ormai il conflitto non è più all'interno della fabbrica, dove prevalgono il dialogo e il confronto civile, ma tra la fabbrica e il mondo esterno.

Ci sono economie, come quella tedesca, che hanno costruito le recenti fortune e il primato mondiale dell'export sul dialogo pragmatico tra impresa e sindacato. Sono state le parti sociali a riformare "dal basso" il mercato del lavoro.

È vero, l'esperienza tedesca è stata in questo senso molto positiva ma credo che nelle nostre fabbriche il dialogo sia molto più avanti di quanto non si possa pensare. Sono sempre più convinto che il vero cambiamento arriverà dall'interno. Possiamo fare molto in questo senso, ma non tutto. La piccola industria avrà comunque bisogno di un miglior accesso al credito e di una politica economica efficace che ci aiuti non tanto nell'uscita dalla crisi, ma nella velocità d'uscita.

Come dovrà cambiare la Pmi italiana dopo questa esperienza traumatica di una crisi senza precedenti?

L'evoluzione necessaria, indi-



Leader. Vincenzo Boccia, Presidente Piccola Industria di Confindustria

«Importante l'iniziativa del quotidiano, cruciale legittimare il ruolo sociale dell'azienda»

spensabile, è quella da buon produttore a buon imprenditore. Nel senso che a una piccola impresa, per sopravvivere e crescere, non sarà più sufficiente produrre buoni manufatti. Dovrà crescere dimensionalmente e rafforzare il proprio patrimonio, definire alleanze perché se è vero che i mercati si contraggono, è altrettanto vero che le geografie si allargano.

A.Ger.

Federalismo fiscale, c'è un piano di Armao

PALERMO

●●● Ridurre i trasferimenti ordinari agli enti locali e gestire insieme le tasse incassate sul territorio. La Regione prova a introdurre subito nel proprio ordinamento un principio che sarà l'anima del federalismo fiscale in discussione a Roma, la cosiddetta compartecipazione al gettito.

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha scritto la norma che viaggia già nella bozza di Finanziaria. L'assessorato individuerà una serie di tributi riscossi in base alla ricchezza e produttività dei territori, normalmente interamente incassati dalla Regione, che saranno divisi fra governo centrale e amministrazioni locali. Ciò introdurrà - nei piani di Armao - una sorta di autonomia fiscale che andrà però compensata per i territori meno ricchi da incentivi della Regione.

Una seconda norma in Finanziaria riguarda proprio il crescente indebitamento dei Comuni. Il governo incentiverà la copertura di questi debiti attraverso la cessione da parte dei sindaci delle quote azionarie in società partecipate. La Regione non potrà obbligare i Comuni alle privatizzazioni ma potrà prevedere un meccanismo per cui alla cessione delle quote, che permetta di alleggerire il debito, corrisponda un trasferimento maggiore di contributi ordinari.

Tema di strettissima attualità, visto che la terza rata dei trasferimenti ordinari vedrà per 159 Comuni pesanti tagli destinati a coprire il debito contratto con la Regione per pagare i costi dell'emergenza rifiuti.



GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2010

A questo si aggiunge il blocco della spesa deciso venerdì scorso, che sta agitando gli imprenditori. L'Ance ha segnalato ieri che «anticipare a ottobre il blocco della spesa, che avviene di solito a fine anno, danneggia fortemente le imprese edili, che non potranno pagare stipendi, contributi previdenziali e oneri fiscali per opere e forniture eseguite. Ci attendiamo almeno lo slittamento delle scadenze fiscali e previdenziali». Contro il blocco della spesa si è schierato ieri il Pdl, con Salvino Caputo: «Abbiamo approvato a maggio un bilancio che contiene le somme per gli investimenti. Mi chiedo dove sono finiti questi soldi». Ieri Armao ha incontrato una delegazione dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, guidata da Roberto Bertola, discutendo del coinvolgimento delle banche attraverso lo strumento del project financing per l'accelerazione della spesa europea e della patrimonializzazione dei Consorzi Fidi. **GIA.PI.**

GIORNALE DI SICILIA

12/10/2010

CONFINDUSTRIA

**Per gli associati
un servizio di posta
elettronica certificata**

●●● Posta elettronica certificata (Pec) per tutte le imprese aderenti a Confindustria etnea. È il nuovo servizio che l'associazione degli industriali destina ai propri associati per semplificare il dialogo tra imprese e pubblica amministrazione. Il nuovo servizio sarà disponibile entro il mese di ottobre presso l'Area informatica e sviluppo associativo di Confindustria Catania. (*MCIA*)

MASCALUCIA. Insegnante perseguitava l'«ex»: arrestato

37 L'uomo, 59 anni, molestava la donna da quando era finita la loro relazione e lei lo aveva denunciato più volte

SISMA 2002. Uno spiraglio per i 23 mln della Regione

38 Pressing dei sindaci dei comuni interessati nel corso di un vertice svoltosi a S. Venerina. «C'è un'impasse da superare»

GIARRE. Le mani su due grandi i

39 L'Amministrazione ha deciso Regione il centro polifunzion

FONTANAROSSA, LA TORRE «UFFICI» AVREBBE CREATO UN CONO D'OMBRA

Visibilità della torre di controllo Assolti i due funzionari dell'Enac

La torre degli uffici dell'aeroporto di Fontanarossa non mette in pericolo la visibilità della torre di controllo. È la conseguenza dell'assoluzione con formula piena incassata ieri da Alessandro Cardì, direttore centrale delle Infrastrutture dell'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) e Silvano Manera, ex direttore generale dell'Ente imputati di attentato alla sicurezza dei trasporti per aver omesso questa l'accusa - di controllare, in occasione della realizzazione della «torre dei servizi» l'altezza della struttura, risultata superiore a quella della torre di controllo.

Il Tribunale (la prima sezione presieduta da Alfredo Cavallaro) ha assolto ieri entrambi i funzionari, accogliendo, tra l'altro, la stessa richiesta

della pubblica accusa, il sostituto procuratore Alessandro Sorrentino.

Nel corso del procedimento le perizie disposte e le testimonianze di diversi tecnici del settore avevano fatto concludere per l'assoluta regolarità della costruzione, realizzata nel corpo della nuova aerostazione. È stato così stabilito che la torre non impedisce la completa visibilità dei controllori di volo, e non si creerebbe alcun pericoloso «cono d'ombra» per gli aerei in manovra. Manera e Cardì, rispettivamente difesi dagli avvocati Maurizio Greco del Foro di Roma e

Carmelo Peluso sono stati assolti con formula piena "perché il fatto non sussiste". Il processo s'era iniziato nel marzo del 2008 in seguito ad un'inchiesta avviata nel maggio del 2005 sulla base di un esposto-denuncia presentato alla Procura da Nunzio Vasta di Federconsumatori e da altre associazioni di Catania.

Sulla conclusione del procedimento sono intervenuti ieri - con una nota - il presidente dell'Enac Vito Riggio e il direttore generale Alessio Quaranta che hanno espresso «compiacimento e soddisfazione per l'ulteriore conferma della correttezza dell'operato dell'Enac e della trasparenza delle azioni amministrative e tecniche di pertinenza dell'Ente».



C. G. LA TORRE «UFFICI» A FONTANAROSSA

Intesa Comune-Sac

Si al piano viario dello scalo PAG. 32

METROPOLITANA

In sciopero gli operai della Sigenco stop a lavori Fce

Il completamento dell'ultimo pezzo della galleria della tratta Giovanni XXIII-Stesicoro ha subito ieri un rallentamento per la protesta delle maestranze della Sigenco. Tafuri: «Non siamo disposti a tollerare eventuali ritardi nella realizzazione di un'opera che deve andare avanti per il bene della città»

PAGINA 32

IL CASO. Strascico giudiziario dell'occupazione-lampo di un'azienda: sentenza del giudice per 5 lavoratori e il segretario Fiom

Condanna e divieto di fare il sindacalista

Non ricevevano stipendio da 8 mesi. E l'otto gennaio di 2008 - dopo aver trascorso il Natale più magro della loro vita - si riunirono in assemblea permanente in attesa che l'azienda desse loro qualche rassicurazione. Verso le 14 dello stesso giorno fu promessa loro una mensilità, troppo poco per far fronte agli impegni familiari; ma i dipendenti, sia pure con l'acqua alla gola e con la minaccia incombente di un licenziamento collettivo, accettarono. E sciolsero l'assemblea. Per questi fatti, per un'assemblea durata circa sei ore, cinque dipendenti dell'Acim (azienda di impianti per il trattamento, l'analisi e la depurazione delle acque), insieme al sindacalista Stefano Matera, attuale segretario generale della Fiom-Cgil di Catania (che all'epoca dei fatti era solo componente della segreteria), furono denunciati e mandati a



STEFANO MATERA

giudizio. Il processo, cominciato in giugno, si è concluso venerdì scorso con una sentenza di condanna a 2 mesi di reclusione - con la sospensione condizionale - inflitta a tutti gli imputati dal giudice monocratico Consuelo Corrao, il quale, per l'occasione, ha rispolverato due vecchie norme del Codice Penale che non venivano applicate dalla fine degli Anni Settanta, gli articoli 508 «Arbitraria invasione e occupazione di aziende industriali» e il 512 che riguarda la pena accessoria. E applicando quest'ultimo articolo il giudice ha interdetto i sei imputati da qualsiasi carica sindacale per cinque anni; una «punizione» pa-

radossale per un sindacalista di razza come Matera che ha semplicemente difeso i diritti dei lavoratori in sciopero. Contro la condanna, gli avvocati difensori (Santa Monteforte, Perfrancesco Iannello e Fa-

bio Tita) si riservano di fare ricorso in appello, attendendo ovviamente che prima il giudice depositi le motivazioni in cancelleria, il che dovrebbe avvenire entro 30 giorni. Durante il processo la difesa aveva chiesto l'assoluzione per tutti per non aver commesso il fatto.

Per il segretario provinciale Fiom, Matera, che comunque ha fiducia nel decoro della Giustizia, una sentenza come questa colpisce per due volte un gruppo di lavoratori già fortemente penalizzati dalla perdita del posto di lavoro. Diffusa la notizia, è arrivato anche il commento congiunto del segretario regionale Fiom-Cgil e del segretario provinciale Cgil Angelo Villari. «Le segretarie della Camera del Lavoro di Catania e Fiom-Cgil siciliana, - affermano - di fronte alla sentenza del Tribunale nei confronti di un dirigente sindacale e

di alcuni lavoratori in sciopero, imputati e condannati per presunti gravi reati contro l'economia pubblica, esprimono il loro stupore per un provvedimento che, utilizzando dopo decenni di disapplicazione una norma del vecchio Codice Rocco, limita così il diritto di sciopero. La Cgil e la Cisl, pur fiduciosi nell'operato della Magistratura, esprimono preoccupazione per la limitazione delle libertà sindacali e per la condanna di lavoratori che difendono pacificamente solo il loro diritto al salario. Ancor più inquietante è l'irrogazione della pena all'interdizione dalle cariche sindacali, che cancella sia le libertà individuali che quelle collettive. Ai lavoratori e al dirigente sindacale condannati Cgil e Fiom esprimono il loro pieno sostegno».

GIOVANNA QUASIMODO

La Cgil di Catania e la Fiom regionale: «Sentenza che limita le libertà sindacali»

«Serit, attese lunghe». «Ma siamo passati da 3 a 20 sportelli»

VITTORIO ROMANO

Da un lato ci sono i cittadini che si lamentano delle lunghe attese, o della mancanza di un bagno o, ancora, delle cartelle notificate ma in

realità già pagate che ti costringono a perdere anche mezza giornata di tempo sacrificando il lavoro o altre faccende. Dall'altro ci sono le ragioni addotte dal direttore dell'agenzia provinciale della Serit Sicilia spa, Ermanno Sorce,

che assicura di «gestire le risorse umane in relazione alle necessità», di aver «raddoppiato gli sportelli rispetto alla vecchia sede di via Porto Ulisse; a Ognina», di aver «più che dimezzato i

tempi di attesa» e di «non avere responsabilità su eventuali errori perché noi, in quanto meri esecutori, ci limitiamo a trasferire all'utente ciò che l'ente richiedente ci dice». Quanto al bagno, «siamo un ufficio privato e per questioni di sicurezza non possiamo aprire i servizi igienici al pubblico perché confinano con il vano cassaforte.

E poi, avete mai visto bagni in una banca o alle Poste?».

Dopo aver ricevuto diverse segnalazioni in redazione di gente che lamentava disservizi, ieri mattina siamo andati sul posto. I nuovi uffici dal 5 luglio scorso si trovano in corso Sicilia 67. Non sono minimamente pa-



ragionabili a quelli di via Porto Ulisse. «Lì - ammette il direttore - era davvero una situazione da Terzo Mondo. La gente non poteva sedersi e avevamo soltanto tre sportelli aperti al pubblico. Qui i locali sono nuovissimi, abbiamo 100 posti a sedere e 20 sportelli. Dieci sono sempre aperti. E, a seconda dell'afflusso di utenti, decidiamo di aprire un numero maggiore fino ad arrivare a 19. E per noi, mi creda, è uno sforzo notevolissimo perché il personale è contato».

Una volta dentro, la sala è piena ma sui display luminosi i numeri scorrono abbastanza rapidamente. Si dividono in tre tipologie di servizi: A, per pagamenti e rimborsi; B, presentazione istanze maggiori rateazioni; C, front office e informazioni situazione debi-

toria. Ma c'è chi ha in mano due o tre biglietti. «Devo chiedere un'informazione ma devo anche pagare una cartella - dice un cittadino - per questo ho preso due tagliandi, per evitare di rifare la fila». «Questo però vuol dire che i numeri non corrispondono all'effettiva presenza di gente negli uffici - spiega il dott. Sorce -. Quindi, se sul biglietto che prendi, per aspettare il turno è scritto che davanti a te ci sono 100 persone, questo dato potrebbe non essere reale. Ce ne accorgiamo perché a volte i numeri scorrono molto velocemente e a vuoto e nell'ultima ora di lavoro risultano 200 biglietti "fuori" mentre in sala ci sono solo 50 persone».

Gli orari sono molto rigidi: dal lunedì a giovedì 8,30-13 e 14,45-15,45. Venerdì 8,20-12,30, prefestivi 8,20-11.

L'orario di chiusura è tassativo e se c'è ancora gente in sala l'unica cosa da fare è tornare alla riapertura.

Qualche utente lamenta «la maleducazione di alcuni impiegati allo sportello che non sopportano le domande e pretendono che si vada subito al sodo - dice Andrea Pedone, pensionato di San Pietro Clarenza -. Ma prima di pagare se si hanno dubbi non è lecito chiedere delucidazioni? E poi a una persona anziana ci si dovrebbe rivolgere con più gentilezza». «Siamo umani - dice un altro utente che ha ascoltato la discussione - un momento di nervosismo lo può avere chiunque. Ma io, che purtroppo ultimamente son dovuto venire spesso in questi uffici, ho trovato sempre personale garbato e preparato».

Piano viario a Fontanarossa

Palazzo degli Elefanti. La Giunta ha approvato ieri la delibera sulla convenzione con la società aeroportuale. L'ente avrà più «visibilità» con un box turistico e informativo vicino all'area arrivi

Comune e Sac, intesa fatta

Accordo anticaoos. Più vigili urbani, stalli a pagamento e lotta a tassisti e posteggiatori abusivi

FESTA PD AL PARCO GIOENI

CONFRONTO SU MOBILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO

Prosegue oggi al Parco Gioeni la Festa Democratica con il dibattito su «Mobilità e trasporto pubblico. Un confronto sull'intermodalità», il cui inizio è fissato alle 19,30. Un serrato confronto tra i principali attori del sistema dei trasporti catanesi e siciliani. Al dibattito è infatti «munita» la partecipazione del presidente della Sac, Gaetano Mancini, del presidente della Camera di Commercio di Catania, Piero Agen, del commissario della Fce, Gaetano Tafuri, del presidente della Società degli Interporti Siciliani, Rodolfo De Dominicis, del direttore generale dell'Asst, Emanuele Nicolosi, di Salvatore Leocata di RfI, Giacomo Rota (segretario confederale della Cgil) e del segretario provinciale del Pd, Luca Spataro. Modererà il dibattito Mauro Cutuli. La seconda settimana della festa democratica è stata aperta ieri sera dall'incontro con i circoli del Pd della provincia, presente il responsabile nazionale dell'organizzazione Pd, Nico Stumpo, assieme a Pierluigi Flamigni (responsabile organizzativo del Pd provinciale) e Antonio Rizzo (vice segretario provinciale del partito). Durante l'incontro è stata presentata la campagna d'autunno del Pd, «ambobocchiamoci le maniche».

CESARE LA MARCA

Potrebbe essere l'inizio di una nuova fase, di un auspicabile e peraltro logico percorso di collaborazione tra i principali enti locali cittadini e la società che gestisce l'aeroporto, così da risolvere il vecchio nodo sulla cessione dell'area del campo sportivo di Fontanarossa per realizzare un parcheggio, e definire di conseguenza l'ingresso del Comune in Sac. Intanto c'è da prendere atto dell'approvazione da parte della Giunta di Palazzo degli Elefanti della delibera sulla convenzione tra il Comune e la Sac, che di fatto apre la strada al nuovo piano di mobilità riguardante l'area esterna allo scalo, redatto dalla società aeroportuale e recentemente approvato dall'Enac.

Gli addetti della società aeroportuale saranno formati dal Comune per essere impiegati sulle strisce blu

La delibera approvata dalla Giunta Stancanelli non è mai stata in discussione, e da ieri sancisce definitivamente la collaborazione del Comune con la Sac, su un'area che è peraltro di esclusiva competenza della società di gestione di Fontanarossa. La convenzione prevede la disponibilità del Comune a formare il personale della Sac che sarà impiegato nelle aree di sosta, e un presidio stabile dei vigili urbani, per i quali la Sac garantirà uffici adeguati, per assicurare più ordine e prevenire le infrazioni stradali nell'area esterna allo scalo interessata dal nuovo piano viario. A fronte di questo, la Sac renderà disponibile uno spazio affinché il Comune possa finalmente aprire un proprio box turistico e informativo all'in-

«ASSOTIR»

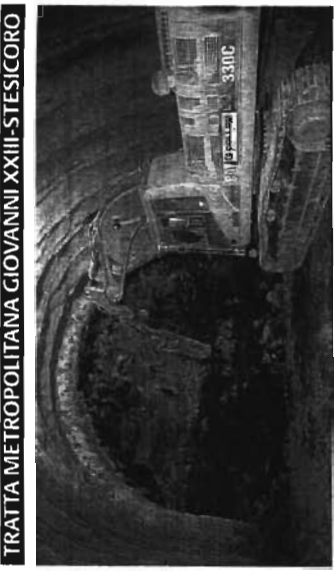
Parte da Catania la «vertenza» dell'autotrasporto

Da un lato la petizione proposta dall'Associazione Italiana Imprese di trasporto (Assotir) per modificare la norma del nuovo Codice della Strada che impone agli autotrasportatori il pagamento immediato delle multe, dall'altro la raccolta nazionale di firme organizzata da Transfigokoute Italia - specializzata nel trasporto a temperatura controllata - per la delimitazione il giorno dei motori frigoriferi. Questi due temi caldi che i rappresentanti della categoria intendono porre all'attenzione delle massime autorità del Governo italiano per tutelare i diritti e l'operatività del settore degli autotrasporti. Una strategia sindacale che sarà mobilitata e presentata in conferenza stampa nazionale a Catania domani alle 10, nella Sala Civica della Camera di Commercio, interverranno i vertici di Assotir, il segretario nazionale Claudio Donati, il segretario per la Sicilia Gabriella Ferlito, il dirigente nazionale Mario Cugno, il presidente e il vice presidente di Catania Santo Zuccaro e Concetta Frappone, il vicepresidente nazionale di Assotir e presidente di Transfigokoute Italia Giuseppe Bulla, il presidente di Ragusa e componente di Transfigokoute Italia Marcella Canuso, e i componenti del Consiglio di Amministrazione della Sac (Società Aeroporto Catania) Giovanni Avena. «Le dinamiche del nostro settore sono poco conosciute eppure fondamentali per l'economia nazionale - dichiara il presidente Donati - per questo vogliamo coinvolgere i lavoratori specializzati, e anche l'opinione pubblica, su alcune decisioni adottate in ambito italiano che hanno pesanti ripercussioni di ordine finanziario, operativo e di sicurezza».

CIMITERO, CON PASS SOLO DA VIA MADONNA DEL DIVINO AMORE Da oggi «Tre cancelli» vietati alle auto



Con questo provvedimento, come annunciato nei giorni scorsi, si cercherà di migliorare ulteriormente la viabilità in via Acquicella. I controlli della Polizia municipale, quindi, sin da stamattina, si sposteranno principalmente in via Madonna del Divino Amore dove, da qualche settimana, è in funzione un'area parcheggio per 1200 auto. Da qui partiranno due bus navetta (il martedì e il giovedì) anche i bus Amt) che faranno di verso fermate all'interno del Cimitero.



TRATTA METROPOLITANA GIOVANNI XXIII-STESICORO

Sciopero Sigenco fermi i lavori Fce

Lavori per il completamento dell'ultimo tratto della galleria della tratta metropolitana Giovanni XXIII-Stesicoro restano ancora in stand-by. Ieri, le maestranze della ditta Sigenco (la società che sta eseguendo i lavori per conto della Fce) non si sono presentate in cantiere perché in sciopero. Il problema, dunque, a conti fatti, non sembra essere stato risolto. Già una settimana fa, i rappresentanti sindacali e i lavoratori della «Sigenco» si erano riuniti per discutere alcuni punti nel contratto con la Fce che avrebbero determinato, secondo quanto riferito loro dall'impresa, il ricorso alla cassa integrazione per 100 lavoratori, attribuendo alla relazione responsabilità al mancato incasso di alcuni crediti non saldati da Fce. «Il disappunto del commissario Tafuri: «Siamo in regola con i pagamenti. Non tolleremo ulteriori ritardi»»

Sigenco. Inoltre, la Ferrovia Circumetnea rispedisce al mittente qualunque forma di strumentalizzazione e dichiara che non sarà disposta a tollerare eventuali ritardi nella realizzazione dell'opera che deve andare avanti per il bene della città e di tutti i cittadini che chiedono a gran voce di essere serviti da un mezzo di trasporto veloce, sicuro e moderno per i loro spostamenti. «È giunto il momento di capire - afferma il commissario Tafuri - che trattandosi di significative risorse pubbliche, le grandi opere debbano essere realizzate velocemente e con buona arte e che, non "per forza" debbano costare due o tre volte il loro prezzo originario. Su questo punto saremo intransigenti per il bene della collettività. Piuttosto che il blocco dei lavori se la città richiederà la rescissione del contratto in danno all'impresa - conclude il commissario Tafuri - saremo disposti anche a quello come "estrema ratio", pur tutelando i diritti dei lavoratori nelle sedi opportune».